

La vicenda



● Casa Girelli è un impianto di imbottigliamento situato a Trento sud

● Si prospetta la cessione a Cavit da parte di Cantina La Vis: un'operazione che in questi giorni si sta definendo

● Venerdì 18 è stata convocata l'assemblea dei soci della La Vis, per esprimersi sulla vendita

● Al posto di Casa Girelli dovrebbe sorgere uno studentato universitario da mille posti letto

**TRENTO** La trasformazione dell'area di Casa Girelli, situata a Trento sud, in uno studentato «da quasi 1000 posti», come ha detto il rettore dell'ateneo trentino Paolo Collini, è un traguardo ancora un po' lontano. In ballo, in questa fase, la vendita da parte di Cantina La Vis delle controllate Casa Girelli e Cesarini Sforza a Cavit. Venerdì 18 è stata convocata l'assemblea dei soci della cantina lavisana, che dovrà esprimersi in merito a una vendita già in gran parte definita. I proventi dovrebbero consentire alla cantina guidata dal presidente Pietro Patton di abbassare notevolmente i debiti. La cessione non dovrebbe avere alcun impatto occupazionale, dovrebbero quindi essere garantiti i posti in Casa Girelli (circa 50), Cesarini Sforza (meno di 10) e Cantina La Vis (circa 80), quest'ultima destinata poi a entrare in Cavit come socia. Al momento comunque lo smantellamento dell'impianto di imbottigliamento per realizzare lo studentato sembra un'evoluzione «non immediata».

Ma il futuro di Casa Girelli è solo uno dei tasselli indicati dalla visione urbanistica del rettore Collini. Che nella sua riflessione ha toccato molte delle partite strategiche (e annose) che hanno caratterizzato il dibattito di questi ultimi anni. Come piazzale Sanseverino, dove Collini immagina in futuro la «porta ovest» della città (qualcuno avrà ricordato l'ipotesi di «porta nord» disegnata negli anni Duemila dall'urbanista catalano Joan Busquets, ingresso per chi arrivava a Trento, appunto, da nord): quello stesso piazzale, solo pochi anni fa, era stato



**Ancora senza un volto** L'area ex industriale dell'Italcementi: si pensa alla realizzazione del polo espositivo. Ma oggi è un'area vuota

# Italcementi, Trento sud, piazzale Sanseverino: la giostra delle ipotesi rimaste nel cassetto

## Casa Girelli, il 18 ottobre l'assemblea di Cavit

### L'iter

Lo smantellamento dell'impianto non avrà conseguenze sull'occupazione

scelto per ospitare la biblioteca d'ateneo, la «cattedrale laica» disegnata dall'architetto Mario Botta e poi rimasta al palo (con la scelta, per la Buc, del quartiere delle Alber e dell'archistar Renzo Piano). Ma in tempi più recenti sempre del parcheggio stretto tra la ferrovia e l'Adigetto si era

parlato come possibile punto di partenza della funivia di collegamento tra il fondovalle e il monte Bondone.

Anni di dibattiti — e tante ipotesi — hanno riempito la storia recente dell'area ex Italcementi, dove oggi il Comune vuole spostare il polo espositivo del capoluogo e dove, per un breve periodo, si è pensato di collocare anche il Cibio (un'idea che sembra ormai tramontata). Scorrendo l'album dei ricordi della Destra Adige, le immagini sono tantissime: dall'idea di realizzare in quell'area un polo scolastico fino alla prospettiva di portare lì campus e istituti di ricerca, passando per la proposta di dare a quella zona storica una vocazione culturale e intellettuale, valorizzando il legame con il fiume. Idee, per ora, rimaste tutte sulla carta.

**Ma. Gio.  
E. Orf.**